

CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE PELLICE

TAVOLO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Qualità e quantità delle acque del Torrente Pellice

CAMPIGLIONE FENILE - 2 LUGLIO 2014

RESTITUZIONE SINTETICA A CURA DI S&T E CORINTEA

REVISIONE A CURA DELLA PROVINCIA DI TORINO:

(SERVIZIO RISORSE IDRICHE E SABRINA BERGAMO)

CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE PELLICE

TAVOLO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

2 LUGLIO 2014

Presenti:

Provincia di Torino
Regione Piemonte
CIA Torino
Coldiretti Torino
Comune di Bibiana
Comune di Bobbio Pellice
Comune di Bricherasio
Comune di Campiglione Fienile
Comune di Cavour
Comune di Garzigliana
Comune di Luserna San Giovanni
Comune di Lusernetta
Comune di San Secondo di Pinerolo
Confagricoltura
Consorzio irriguo Bedale di Cavour
Consorzio irriguo Bealera dei Caferri
Consorzio irriguo Canale Pellice
Consorzio irriguo Val Pellice
Corintea- S&T
GAS di Pinerolo
Legambiente Piemonte
Legambiente Val Pellice
Biodistretto Val Pellice
Liceo Porporato
Movimento 5 Stelle Val Pellice
Politecnico di Torino
Associazione per la Tutela degli Ambienti Acquatici e dell'Ittiofauna
Centro italiano per la riqualificazione fluviale – CIRF
Salviamo il Paesaggio
Salviamo i Tumpi
Azienda Agricola Merlo
Azienda Agricola Tomio

La Provincia di Torino apre l'incontro introducendo lo scopo della giornata: individuare le azioni che si ritengono necessarie per giungere agli obiettivi preposti, indicando, dove possibile, le priorità. La Provincia sottolinea che nel caso in cui i portatori d'interesse ritenessero importante un approfondimento su temi specifici (come nel caso delle derivazioni idriche), sarà possibile organizzare un *Tavolo specifico*, con la partecipazione di esperti e competenti in materia. Tale azione potrà essere inserita all'interno del **Piano d'Azione** (PdA), ed essere realizzata anche prima della sottoscrizione del Contratto di Fiume.

Prima del dibattito vengono poste alcune precisazioni:

Per quanto riguarda le azioni, queste saranno scritte nel PdA solo con la condivisione da parte dei portatori d'interesse principali maggiormente interessati da ciascuna di esse

Per quanto concerne l'aspetto quantitativo della risorsa acqua presente nel Torrente Pellice, in linea generale, il PTA raccomanda, laddove possibile, di non realizzare nuovi impianti o nuovi bacini ma di razionalizzare l'esistente e di ottimizzare la risorsa.

Per quanto riguarda l'aspetto qualitativo, date le caratteristiche del bilancio idrico del bacino del Pellice, un problema particolarmente significativo è quello inerente il sistema di depurazione e di collettamento, degli usi civili e industriali, che attualmente risulta inadeguato.

Il facilitatore presenta il **metodo di lavoro**, che prevede il completamento di parte dello **schema progettuale** predisposto per il Tavolo. Lo schema è costituito da 8 colonne: Problemi, Cause, Obiettivi generali, Obiettivi specifici, Tempi di attuazione, Responsabilità attuative e Risorse finanziarie. Per l'incontro sono stati riassunti e tematizzati i problemi, le cause, gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici. I presenti sono invitati a condividere lo *schema progettuale*, identificato nel corso dei primi incontri e individuare le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi specifici.

I 5 obiettivi generali ed i relativi obiettivi specifici sono i seguenti:

- 1) Perseguire il riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali e sotterranei, della parte montana e di quella di pianura, rispetto all'asta principale e agli affluenti¹
 - a. Promuovere una razionalizzazione dei prelievi idrici a scopo irriguo lungo il tratto di pianura compatibile con le attività agricole insediate
 - b. Favorire buone pratiche di risparmio idrico nel settore agricolo
- 2) Contrastare le criticità dovute a fenomeni localizzati di crisi di approvvigionamento idropotabile nel bacino montano
 - a. Favorire l'adeguamento della rete di distribuzione dell'acqua potabile
 - b. Assicurare l'approvvigionamento idropotabile nella porzione di bacino montano anche nella fase di esaurimento dei deflussi sorgivi.
 - c. Conservare e migliorare lo stato quantitativo attuale
- 3) Favorire un bilancio idrologico più equilibrato razionalizzando i prelievi dall'acquifero
 - a. Conservare lo stato quantitativo attuale

¹ Le questioni inerenti più specificatamente legate alla idromorfologia dell'alveo sono discusse nell'ambito del tavolo "Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico.

- 4) Garantire e migliorare lo stato di qualità ambientale “buono” nel tratto montano del bacino del torrente Pellice.
 - a. Garantire un efficace sistema di collettamento e depurazione delle acque reflue nel bacino
 - b. Razionalizzare le derivazioni ed i relativi prelievi ad uso idroelettrico.
- 5) Garantire e migliorare lo stato di qualità ambientale “buono” nei tratti di medio e basso bacino del torrente Pellice.
 - a. Razionalizzare le derivazioni ed i relativi prelievi ad uso irriguo di acque superficiali, e sotterranee.
 - b. Favorire buone pratiche di risparmio idrico nel settore agricolo.
 - c. Favorire il confronto con il mondo agricolo per l’individuazione di buone pratiche per la riduzione degli apporti di nutrienti.
 - d. Garantire un efficace sistema di collettamento e depurazione nel bacino.
 - e. Garantire la protezione delle acque del torrente Pellice dalla confluenza con il torrente Angrogna all’immissione in Po, in quanto “acque idonee alla vita dei pesci”.

Il rappresentante di Confagricoltura ribadisce alcune questioni già sottolineate durante il Tavolo del 22 maggio 2014, ma che, a suo giudizio, non trovano adeguato riscontro nello Schema progettuale. In particolare egli sottolinea come negli ultimi decenni il consumo idrico in agricoltura se non è diminuito, quantomeno non è aumentato, al contrario è migliorata la distribuzione e l’utilizzo dell’acqua destinata all’irrigazione, così come è migliore la qualità della risorsa idrica rilasciata. A suo avviso il Piano di Azione, che sta prendendo forma, penalizza il settore agricolo, in quanto prevede la razionalizzazione della risorsa idrica per usi irrigui. La preoccupazione maggiore è che, per quanto il CdF non sia un atto vincolante, possa però diventare un documento di riferimento per Piani e programmi aventi a loro volta natura prescrittiva, avendo di fatto una pesante ripercussione sul territorio. Il rappresentante di Coldiretti pone invece l’accento sull’**importanza della condivisione dei problemi** e, prima ancora, del linguaggio adoperato. Si tratta infatti, a suo parere, di ragionare sul “problema dei problemi”, cioè sulla necessità/opportunità/obbligo/possibilità di razionalizzare la quantità d’acqua prelevata dalle derivazioni. Si deve tenere conto dei dati oggettivi relativi alla quantità d’acqua disponibile nel bacino (che oscilla a seconda delle stagioni) e alla quantità d’acqua che deve rimanere in alveo (Il Deflusso Minimo Vitale previsto a norma di legge). Per poter rispettare la normativa vigente è fondamentale ragionare a scala di bacino e procedere ad una revisione delle concessioni nel complesso e non singolarmente. Questa è, tra l’altro, la procedura che la Provincia di Torino sta attuando. La potenzialità del Tavolo di lavoro del CdF è quella di poter individuare congiuntamente possibili strade diverse per razionalizzare i prelievi idrici, per esempio, elaborando proposte che possano trovare un riscontro nelle misure del PSR, sollevando così finanziariamente alcune categorie particolarmente toccate da questo tipo di politiche.

La Provincia di Torino ricorda che il bacino del Pellice si presenta ancora particolarmente precario in termini di equilibrio idrologico, pertanto è importante riuscire a individuare le azioni possibili o migliorabili, compatibilmente e nel rispetto delle attività degli imprenditori (in particolare quelli agricoli) locali. Si ribadisce che il tavolo è stato costituito con l’intenzione di trovare soluzioni condivise e che la metodologia adottata prevede di progredire per step successivi: individuazione di problemi e cause, definizione degli obiettivi e successivamente delle azioni per realizzarli. La finalità generale è il **raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa europea (Direttiva Quadro Acque)**. Il CdF offre l’occasione di

perseguire questo risultato attraverso percorsi condivisi che riescano ad affrontare (e risolvere) i principali nodi critici che certe scelte, inevitabilmente, comportano.

Il Politecnico di Torino sottolinea che razionalizzare i prelievi per uso irriguo non vuol dire ridurre la risorsa per uso irriguo ma rispettare il Deflusso Minimo Vitale e garantire tutte le derivazioni: si invita a tener presente che i consorzi irrigui sono presenti sia a monte che a valle e che prelievi eccessivi a monte favorirebbero i primi a discapito dei secondi, tenendo presente che in alcuni tratti si manifestano naturalmente condizioni di secca dovute anche alla morfologia dell'alveo.

Le prime tre **proposte di razionalizzazione** vengono avanzate dal Consorzio Bealera dei Cafferri:

1. razionalizzazione legislativa: troppe leggi inutili che si sovrappongono, andrebbero invece accorpate in un'unica legge che funzioni per tutto il "sistema acqua";
2. razionalizzazione delle competenze in materia di acqua nei diversi Enti, e conseguentemente migliore utilizzo del relativo personale impiegato nelle attività;
3. razionalizzazione dell'utilizzo dei fondi a disposizione da parte di Enti e associazioni

Le risorse risparmiate dalla attuazione di questi provvedimenti potrebbero essere destinate a migliorare il sistema irriguo, dato che buona parte della risorsa idrica viene utilizzata dall'agricoltura (oltre che per la produzione idroelettrica). Si segnala anche la presenza di prelievi non regolarizzati effettuati ad esempio per l'irrigazione dei giardini. Alcuni rappresentanti dei Consorzi Irrigui dichiarano di ritenere che l'obiettivo di salvaguardare la risorsa idrica del torrente in funzione della tutela della fauna ittica non deve andare a scapito del comparto dell'agricoltura, più rilevante economicamente. Inoltre i popolamenti ittici stessi sono minacciati da altri fattori diversi dai prelievi idrici, quali la presenza di predatori come cormorani ed aironi. Un'altra osservazione riguarda i tratti di corso d'acqua più ghiaiosi che, in quanto particolarmente permeabili, soffrono condizioni di asciutta in alcune stagioni dell'anno anche in assenza di prelievi idrici, e che pertanto dovrebbero essere considerati con criteri differenti.

E' necessario inoltre tenere conto delle differenze strutturali che il territorio presenta nella porzione collinare rispetto a quella di pianura, che hanno ripercussioni dirette sulla quantità d'acqua necessaria alle coltivazioni.

La Regione Piemonte ricorda che la normativa europea e il Piano di Tutela delle Acque (PTA), impongono che il Torrente Pellice raggiunga lo stato di qualità definito come "buono". Se alla fine del lavoro dei Tavoli dovesse emergere che tutte le possibili azioni sono già state intraprese e che non è possibile implementare nuove azioni per migliorare lo stato attuale, se ne prenderà atto. Anche la **riorganizzazione** delle concessioni, a livello di asta fluviale, nasce prima ancora che per ragioni di tutela ambientale, per valutare la disponibilità idrica per i diversi usi, in particolare quelli irrigui. Si tratta di studiare il bilancio idrico, verificare la disponibilità naturale e il reale fabbisogno delle utenze. Si sottolinea nuovamente che l'Unione Europea sta chiedendo all'Italia di ridurre i consumi d'acqua per uso irriguo e per la produzione idroelettrica, al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dalla Direttiva Se l'Italia non ottempera la normativa comunitaria, ci saranno delle ripercussioni sia in termini di tagli dei fondi destinati al PSR, sia di sanzioni per l'infrazione della Direttiva, con conseguente sottrazione di risorse economiche al territorio.

I Consorzi Irrigui presenti fanno notare che, per quanto concerne il rinnovo delle concessioni, nel bacino sono presenti realtà diverse: alcuni soggetti l'hanno appena ottenuto (per esempio il Canale del Pellice, che ha subito una sensibile riduzione della concessione), altre lo richiederanno nei prossimi anni, ma non vi sono richieste di nuove concessioni.

Il rappresentante della CIA, pur condividendo tutte le preoccupazioni emerse, invita a ragionare sul quadro globale del bacino e porta ad esempio il caso del Comune di Villar Pellice, dove l'alluvione danneggiò molte

prese. Alcune furono ricostruite, ma altre andarono perse. In questi casi una revisione potrebbe perfino definire un aumento del prelievo assentito.

Vengono poi indicate una serie di azioni sul tema **razionalizzazione e prelievo dell'uso irriguo**:

1. favorire la canalizzazione delle condotte, poiché una parte significativa delle perdite non avviene al momento della derivazione, ma nel percorso effettuato dal punto di presa ai campi, soprattutto in ambito pedemontano e di pianura;
2. realizzare invasi per la raccolta delle acque piovane;
3. provvedere alla manutenzione dell'alveo (e delle opere) per ottimizzare i prelievi, garantendo anche la naturalità dell'alveo;
4. finanziare opere di riduzione degli sprechi irrigui, sostenendo l'implementazione di impianti innovativi e favorendo la diffusione degli impianti a goccia per i privati.

Dalla discussione emerge la necessità, condivisa, di avviare un'attività di analisi della situazione delle concessioni assentite e una messa in chiaro dei criteri numerici che governano la questione, anche attraverso un **Tavolo di condivisione e informazione con tutti i soggetti competenti, per quanto concerne l'uso l'irriguo e l'uso idroelettrico**.

Altre proposte prevedono l'unione di più opere di presa per un miglior controllo e la necessità di smantellamento delle opere allo scadere della concessione. Si fa notare che, nei periodi di magra del Pellice, gli stessi Consorzi irrigui (Bibiana, Cavour, Bricherasio, Vigone) razionalizzano i prelievi idrici. Infatti alla fine della stagione irrigua le prese prelevano una quantità minima e l'acqua viene lasciata defluire naturalmente in alveo (viene fatto notare da alcuni presenti che non sempre ciò avviene).

Inoltre si osserva che l'unificazione delle prese assume un significato rilevante solo là dove queste siano sufficientemente vicine, altrimenti l'opera risulta troppo complicata e costosa. Per esempio, la zona montana, in generale, si presta all'unificazione delle prese, sulle piccole derivazioni che sono sui rii laterali, sistemate e intubate a pressione. Si tratta, in ogni caso, di operazioni economicamente piuttosto costose.

Legambiente Val Pellice, condividendo quanto emerso, propone quattro azioni:

1. individuare i corsi d'acqua non ancora captati e che meritano di essere tutelati come tali;
2. individuare i tratti di corsi d'acqua meritevoli di tutela (per esempio presso la località Comba dei Carbonieri dove è stata fatta una sperimentazione di tutela della biodiversità dal punto di vista delle specie ittiche)
3. programmare rilasci maggiori in presenza di attività fruibili del corso d'acqua, come balneazione e sport d'acqua viva;
4. prevedere, in accordo con i concessionari, rilasci maggiori nei periodi di crisi dal punto di vista ambientale.

Per quel che concerne la disponibilità dei **finanziamenti**, viene messo in evidenza che una volta definite le necessità, si possono vagliare le differenti possibilità di finanziamento, ed eventualmente richiedere un incontro alla Regione, in fase di revisione del Piano di Sviluppo Rurale (PSR). In quest'ottica, un territorio coordinato ha una maggiore probabilità di ottenere finanziamenti, rispetto ad un singolo soggetto (ad esempio il piccolo consorzio irriguo). In questo contesto il Contratto di Fiume può rappresentare una buona occasione per mettere a punto alcune indicazioni da fornire alla Regione affinché le misure del PSR siano più appetibili dalle aziende agricole. Le associazioni di Categoria attualmente sono già impegnate in questo lavoro di "calibrazione" del Programma. Viene a questo proposito ricordato che il PSR potrebbe offrire alcuni

“spazi di manovra” nel sostenere i Progetti del Piano d’Azione del CdF. Negli intenti regionali si intende finanziare, fra gli altri, progetti di innovazione a fini ambientali.

Un’altra proposta prevede **l’individuazione di buone pratiche agricole in zone perifluviali**; si porta l’esempio della realizzazione di fasce tampone con popolamenti vegetali specifici che riescono a intercettare i nitrati: Ciò consentirebbe all’agricoltore di ottemperare alla Direttiva Nitrati e, nel contempo, di avere accesso ai finanziamenti del PSR. Si tratta di adeguare al contesto della bassa pianura piemontese le indicazioni già date a livello nazionale, ma che spesso sono applicate meccanicamente senza tenere conto delle specificità locali. Il Centro Italiano di Riqualificazione Fluviale (CIRF) ha adottato questo provvedimento in Emilia e in Veneto (con Veneto Agricoltura) stringendo una buona collaborazione con gli agricoltori.

Viene proposto inoltre di **umentare la produzione di energia solare** Si tratta di un lavoro integrato, cioè produrre energia da fonti rinnovabili diverse: il solare è più produttivo d’estate, mentre l’idroelettrico impegna, nello stesso periodo, la risorsa idrica, che invece è preziosa per l’irrigazione. Pensare ad una produzione combinata sarebbe utile, unita ad un’attività di informazione e di incentivazione del risparmio energetico e di riduzione degli sprechi di edifici pubblici e privati.

Si propone di incentivare la realizzazione di impianti idroelettrici che non prevedono derivazioni da corsi d’acqua, ad esempio sulle acque già captate a scopo acquedottistico.

Per quanto concerne la qualità delle acque uno dei problemi più significativi risulta essere quello del sistema di **collettamento e depurazione** che non è più adeguato al fabbisogno attuale. Il collettamento dovrebbe canalizzare le acque a valle ed avere un impianto terminale, di efficace depurazione. Nel Piano d’Ambito sono presenti alcune azioni in questo senso, ma sembra manchino i finanziamenti adeguati.

Rispetto alla realizzazione di un depuratore più grande a valle o di più impianti di dimensione modesta lungo il corso del fiume, vi sono due correnti di pensiero diverse:

1. Realizzare un unico grande impianto di depurazione, il che implica spostare tutto più a valle, acqua compresa.
2. Realizzare impianti di depurazione di dimensione minore e/o altre tecniche di depurazione in modo da poter restituire l’acqua poco più a valle senza sottrarla per lunghi tratti al corpo idrico

Al termine dell’incontro quanto emerso viene condiviso e riportato in uno schema, il quale sarà inserito nella Bozza del Piano di Azione.

Si ricorda infine che tutti i documenti e le informazioni inerenti il processo partecipato del Contratto di Fiume del Torrente Pellice sono pubblicati sulla pagina web della Provincia di Torino dedicata:

http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/progetti/contratto_pellice